



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXV - Numero 2 - 2007

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA STRAORDINARIA 2007

L'Assemblea dei soci del C.A.I. - Sezione di Pisa è convocata in prima convocazione per il giorno 26 ottobre 2007 alle ore 7.00 presso la sede sociale di Via Cisanello 2, e, in seconda convocazione, il giorno 26 ottobre 2007 alle ore 21.00 presso la Sala Soci COOP in Via Walter Tobagi, Pisa, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1 Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2 Approvazione delle modifiche allo statuto sezionale per l'adeguamento degli ordinamenti sezionali allo Statuto e al Regolamento generale
- 3 Approvazione quote associative 2008
- 4 Varie ed eventuali

Cari soci,
mi permetto di rivolgermi un caloroso invito a partecipare all'assemblea.

L'assemblea è un momento importante nell'ambito di un'associazione per conoscere l'andamento generale delle attività, condividere le decisioni, contribuire alla crescita della sezione, adeguando, quanto più possibile, l'impostazione programmatica alle esigenze dei soci.

Il C.A.I. non intende essere un'associazione statica, ha, infatti, mostrato di sapersi adeguare alle nuove esigenze, allargando, per esempio, l'ambito delle sue discipline (mountain bike, snowboard), ad adottare i mezzi tecnologici (mappatura dei sentieri con utilizzo dei GPS) e informatici (tesseramento on line, aggiornamento del sito, creazione di un blog sulla montagna) per fornire un servizio migliore e favorire una maggiore informazione e fruizione.

Ma è anche vero, secondo me, che tutto ciò perde gran parte del suo significato se "ogni singolo socio" non ha consapevolezza di essere l'elemento primario per favorire un tale processo con suggerimenti, critiche, proposte fattive o richiesta di chiarimenti.

Cordiali saluti

Gabriella Ceccherelli

INAUGURATO IL SENTIERO 37BIS



Domenica 8 luglio, con una semplice cerimonia, è stato inaugurato il sentiero 37bis, realizzato dalla nostra Sezione allo scopo di creare un'alternativa alla via marmifera che ha cancellato il primo tratto del sentiero 37, fra Orto di Donna e Foce Giovo. Il sentiero è stato dedicato alla memoria del socio Maurizio Scheggi, a due anni dalla prematura scomparsa.

Erano presenti Francesco Bianchi, Vice Presidente Generale, Riccardo Focardi, Presidente del Gruppo Regionale Toscano e Vinicio Vatteroni, Vice Presidente della Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine. Dopo il benvenuto del nostro presidente Gabriella Ceccherelli, essi hanno portato il saluto di tutto il CAI e delle altre Sezioni toscane, sottolineando con la loro presenza non solo i legami di amicizia che legano le varie strutture del CAI, ma anche l'importanza della cura dei sentieri al fine di favorire una sempre migliore fruizione dell'ambiente. Circa un centinaio i soci della sezione, molti dei quali amici di Maurizio, che con la loro presenza hanno voluto onorarne il ricordo e allo stesso tempo offrire un giusto ri-

conoscimento a chi maggiormente si è impegnato per questa realizzazione.

Fra questi vanno menzionati Angelo Nerli, principale promotore dell'iniziativa, e al quale va attribuita la prima idea del nuovo tracciato, e Vittorio Di Coscio, che più di ogni altro ha profuso energie nell'approntamento del sentiero.

Il sentiero si stacca sulla destra proprio all'inizio della zona di cave, percorrendo un breve tratto in salita su una marmifera abbandonata, poi, dopo aver costeggiato una cava non più in attività, prende a salire su un ripido pendio, attrezzato con un cavo metallico, fino a raggiungere un panoramico pianoro. Di qui continua verso la Foce traversando in leggera salita fino ad entrare nel bosco e ricongiungersi infine al tracciato principale. Il percorso è un po' più lungo del precedente, e presenta ancora qualche tratto un po' disagiata, per cui se ne raccomanda la percorrenza ai soli escursionisti esperti. E' tuttavia presumibile che con qualche intervento aggiuntivo, e con il passaggio di un numero crescente di escursionisti, esso potrà diventare più marcato e più facilmente percorribile.

Modifiche allo Statuto Sezionale

Alberto Bargagna

Nell'accingermi ad un compito gravoso (non per me, ma per quelli che avranno la pazienza di leggere queste brevi note), desidero rivolgere un pensiero ai nostri grandi vecchi, che in passato, con uno striminzito regolamento ed un quadernino, come ricorda spesso Alberto Carmellini, dirigevano la sezione ed operavano sul territorio con non minore entusiasmo e fantasia. D'altronde, il CAI si è assunto nel tempo compiti prima non previsti o comunque servizi molteplici per un corpo sociale più ampio. L'ordinamento regionale dello Stato ha imposto al Club Alpino la creazione di strutture intermedie, per colloquiare con la Regione sulle competenze da essa acquisite (la sentieristica, il turismo, il soccorso alpino, ecc..) e rispondere con efficacia alle richieste sempre più numerose di collaborazione.

Il regolamento sezionale è stato approvato (come risulta dal supplemento al n. 2 del notiziario 2004) dall'Assemblea del 4 marzo di quell'anno. Inviato alla Sede Centrale per la ratifica (necessaria perchè potesse essere applicato), è stato abbandonato nel cassetto di un ufficio milanese, perchè nel frattempo l'entrata in vigore della complessa normativa statutaria e regolamentare centrale (ancora in itinere per aspetti non secondari, quale la procedura disciplinare) ha consigliato la Commissione Legale ed il Comitato Centrale di indirizzo e controllo a soprassedere, in attesa delle necessarie ulteriori variazioni in sede sezionale. Al di là di modeste grida manzoniane della direzione di Milano (adeguatevi o saremo costretti a commissariarvi), è giunto il momento per approvare in autunno le non molte modifiche statutarie obbligatorie, in vista del rinnovo del Consiglio Direttivo e dei Revisori dei conti per il triennio 2008-10. L'assemblea straordinaria ci consentirà di superare alcune tematiche di transizione del sistema elettorale senza grossi traumi.

Incaricato dal Consiglio Direttivo di spiegare le modifiche necessarie od anche solo utili, mi riservo di precisare in assemblea le variazioni formali (ad esempio i nuovi riferimenti normativi allo Statuto ed al Regolamento centrale) e nel frattempo propongo quanto segue:

Art. 1: Al secondo comma deve essere aggiunto che l'associazione "è soggetto di diritto privato". Trattasi solo di ribadire il carattere privatistico delle sezioni, in contrapposizione a quello anche pubblicistico della Sede Centrale. La modifica è utile per ottenere la iscrizione ai registri regionali delle ONLUS o delle associa-

zioni di promozione sociale, accedendo ad eventuali vantaggi fiscali.

Artt. 8 e 9: Occorre riordinare la disciplina delle dimissioni del socio, ad effetto immediato e non più subordinata ad una comunicazione scritta alla sezione entro il 30 settembre, o del suo passaggio ad altra sezione, il cui onere informativo ai fini della efficacia compete alla sezione prescelta. Pertanto "il socio moroso non può riacquistare la qualità di socio, mantenendo l'anzianità di adesione, se non previo pagamento alla sezione delle quote associative annuali arretrate. Il socio può dimettersi in qualsiasi momento; le dimissioni devono essere presentate per iscritto al Consiglio Direttivo, sono irrevocabili ed hanno effetto immediato, senza restituzione dei ratei della quota sociale versata.....La richiesta di iscrizione da parte di un socio di altra sezione deve essere comunicata immediatamente alla sezione di appartenenza. Il trasferimento ha effetto dalla data della comunicazione.

Art. 10: Si ribadisce quanto generalmente applicato, e cioè che "i soci, purchè maggiorenni, hanno diritto di voto nell'assemblea sezionale ed il diritto di esercitarvi l'elettorato attivo e passivo", come stabilito dalla normativa centrale.

Art. 14: Si deve affermare che "le elezioni e/o designazioni sono effettuate con voto libero e segreto. Sono vietate votazioni per acclamazione e per corrispondenza". In passato anche la nostra sezione amava le scelte per acclamazione, specialmente quando venivano trovate le vittime sacrificali da portare in Consiglio Direttivo per l'assunzione di responsabilità presidenziali o (peggio ancora) di segreteria. Alcune sezioni (non la nostra) estendevano il consenso con le votazioni per posta. Tutto questo è stato vietato, perchè il socio dovrebbe sentire la spinta morale a partecipare quantomeno ai momenti più importanti della vita organizzativa sezionale.

Artt. 15 e 23: E' la modifica più controversa per la nostra sezione, dove le elezioni si sono sempre svolte in separata sede, dopo che l'assemblea aveva nominato il Comitato elettorale e quest'ultimo ottenuto una lista di candidati sufficientemente ampia. Tutto questo dovrà in futuro avvenire in assemblea, secondo modalità dalla stessa indicate. La convocazione autunnale ci dà la possibilità di nominare in quella sede il Comitato elettorale e di incaricarlo di predisporre la lista dei candidati. Le elezioni dovranno essere fissate per l'assemblea ordinaria di febbraio - marzo 2008; potrà essere

prevista la continuazione della seduta per due - tre giorni di seguito, ed al termine lo scrutinio immediato dei voti.

Deve pertanto essere affermato all'art. 15 che l'Assemblea "elegge i membri del Consiglio Direttivo, i Revisori dei Conti ed i Delegati all'Assemblea nazionale e regionale del CAI".

All'art. 23 deve essere sostituito al primo comma l'inciso "per la convocazione delle elezioni" con "in occasione delle elezioni". I commi tre e quattro sono soppressi e sostituiti con un solo comma: "L'assemblea può inizialmente decidere di proseguire per più giorni, consecutivi o non, al fine di consentire al maggiore numero di soci l'esercizio del diritto di voto ed infine al Comitato elettorale lo scrutinio delle schede; al termine l'assemblea proclama gli eletti e fissa la data della prima riunione del Consiglio Direttivo e del collegio dei revisori dei conti".

Art. 21: Il Consiglio Direttivo "propone", non "stabilisce" il programma annuale. Le ragioni della modifica sono evidenti.

Art. 44: Deve essere depennata la sottosezione Valdera, ormai sezione. Deve essere ribadito che "la sottosezione non intrattiene di norma rapporti diretti con la struttura centrale".

Art. 45: In caso di scioglimento della sottosezione "la liquidazione deve essere effettuata sotto il controllo del Collegio regionale dei revisori dei conti". "Le attività patrimoniali nette, risultanti dalla liquidazione, restano immediatamente acquisite al patrimonio sezionale".

Art. 47: In caso di scioglimento della sezione, "i soci non hanno alcun diritto sul patrimonio della Sezione... La liquidazione deve essere effettuata sotto il controllo del Collegio nazionale dei Revisori dei Conti. Le attività patrimoniali nette sono assunte in consegna e amministrare per non più di tre anni del Comitato Direttivo Regionale e dopo tale periodo restano acquisite al patrimonio del Gruppo regionale toscano....Non è comunque ammessa la distribuzione ai soci, anche parziale ed in qualunque forma, di utili o avanzi di gestione, nonché di fondi o riserve o quote del patrimonio".

Un'assemblea straordinaria nella vita sezionale costituisce un momento di aggregazione importante, che in autunno può essere utile per una ripresa dell'attività sociale e la programmazione del futuro. Per meglio operare sono utili i suggerimenti di tutti.

Si auspica pertanto una presenza numerosa.

Dolomiti 2007

Gaudenzio Mariotti

Confortato da alcuni messaggi pervenuti al ritorno, confido che la gita in Dolomiti non sarà ricordata solo per il Tappone del secondo giorno, che certo ha messo molti a dura prova, ma che ha anche riservato splendide sorprese, come la discesa in Valle Chiara, prima attraverso un bosco che sembrava quello delle favole, poi su un aereo sentiero con viste irripetibili.

Ma cominciamo dall'inizio, dall'arrivo all'ostello di Bolzano, preclaro esempio di teutonica efficienza e pulizia, e all'incontro la mattina successiva con i dieci simpaticissimi e cordialissimi escursionisti giapponesi, di cui mi ero studiato i nomi sulle foto, ma che per fortuna portavano comunque un badge, Angela ed Andreina, le accompagnatrici milanesi, Francesco e Peter.

Distribuite le tessere di socio, si parte risalendo in bus la verdissima Pusteria, sotto un cielo che alterna sole e nuvole, facendo brillare le cime coperte da una fresca spolverata di neve. Temiamo un po' per il tempo nei giorni a venire, ma in realtà non ci vorrà mai male.

Al Lago di Braies carrelate di foto, poi finalmente ci si mette in marcia e nel primo pomeriggio siamo tutti al rifugio Biella. I più volenterosi proseguono senza indugio per la prima delle cime facoltative, la Croda del Becco: altro che spolverata! In vetta ci sono 15 cm buoni di neve, e verso il versante Sud la visibilità è di pochi metri. La vista del lago non ci è però negata.

Del secondo giorno qualcosa s'è detto; il percorso era molto lungo e gli ultimi sono giunti a Landro dopo quasi 10 ore, qualcuno veramente provato. Ma credo che per molti la causa sia stata lo zaino troppo pesante. S'è detto anche della Valle Chiara, ma in realtà tutto il percorso è stato interessante, con continui cambiamenti di prospettiva, con l'alternanza di paesaggi diversi, dalle pareti scoscese della Croda Rossa al verde di Pratopiazza. Nonostante la lunghezza della tappa, non pochi hanno voluto effettuare una breve deviazione per raggiungere la panoramica vetta di monte Specie.

Una macchietta la signora che gestisce l'Hotel Tre Cime a Landro, ha assistito angosciata alla rapida sparizione di qualunque cosa di commestibile venisse alla nostra portata. Pare che sconvolta abbia esclamato "Ma quanto mangiano!". Con la sua benedizione ripartiamo comunque il giorno dopo verso la meta clou della gita, le Tre Cime di Lavaredo, che già vediamo stagiarsi in fondo alla Valle della Rienza. Certo c'è qualche defezione, non sono pochi quelli che



scelgono il bus che li porterà all'Auronzo, ma almeno in questo modo possono continuare la traversata e ricongiungersi più tardi alla compagnia. Per quelli che camminano la marcia è tranquilla e piacevole, fino al Locatelli, sotto il sole che non ci lascerà più fino alla fine.

Pomeriggio libero, ma sono in pochi a riposarsi. I più partono per l'anello delle Tre Cime, altre tre ore e mezzo di strada, qualcuno visita le gallerie del Paterno, Maurizio e Marco, che per due giorni si sono sobbarcati il peso dell'attrezzatura, partono di gran carriera per la ferrata della Torre Toblin. In tre andiamo verso la Valle Campo di Dentro a zonzo per prati (incredibile la quantità di

stelle alpine!), in un ambiente selvaggio e solitario, fino a Punta Mattina.

E' l'ultimo giorno e – dopo la foto con le bandiere davanti alle Tre Cime – comincia la discesa verso valle. Anche oggi due gruppi, chi scende direttamente in Val Fiscalina, chi si regala gli ultimi panorami percorrendo il sentiero del Pian di Cengia fino al Rifugio Comici.

Giunge il momento dei saluti. Gli amici giapponesi – pur stanchissimi – ci ringraziano con mille inchini per averli condotti a vedere quelle che chiamano "le montagne più belle del mondo". Forse è un po' esagerato, ma queste montagne sono veramente bellissime. Ci torneremo.



Il CAI di Pisa agli Antipodi

Alessandro Subissi



Gli scambi internazionali del CAI di Pisa sono iniziati più di venti anni fa! Inventore ed artefice di queste iniziative è sempre stato il nostro infaticabile socio Francesco Greco. I primi scambi sono stati realizzati con gli IBM Ramblers (Regno Unito), per proseguire poi con i Mountaineers di Seattle (USA), il YHA Bushwalking Club di Brisbane (Australia) e la Hyogo Mountaineering Association di Kobe (Giappone). Dopo lunghe trattative tra Francesco e sua moglie Cam con Noeline Keeling dell'Over Forties Tramping Club di Christchurch (450 membri: <http://www.oftc.org.nz/>), siamo riusciti quest'anno ad organizzare uno scambio con i neozelandesi. Più lontano di così non potremo più arrivare!

È appena terminata con reciproca soddisfazione la prima parte dello scambio, che dal 15 al 29 maggio ha visto nostri ospiti 12 baldi kiwis, 4 maschi ed 8 appartenenti al gentil sesso. La formula era quella ormai consolidata che prevede l'ospitalità presso famiglie di nostri soci. È una modalità che riduce di molto i costi del viaggio, ma soprattutto consente agli ospiti di entrare direttamente nelle nostre case e di conoscere da vicino il nostro modo di vivere, una esperienza che nessuna agenzia di viaggi potrebbe mai assicurare. La visita ha destato grande interesse presso i nostri soci, che infatti si sono candidati per l'ospita-

lità in numero superiore alla bisogna ed hanno partecipato numerosi alle varie iniziative. In parecchi si sono anche prenotati per partecipare alla seconda fase dello scambio, che auspicabilmente vedrà un gruppo del CAI di Pisa visitare l'Isola del Sud della Nuova Zelanda nei primi mesi del 2008.

Le attività sono partite subito la sera dell'arrivo dei kiwis da Roma (15/6), con un welcome party presso la Biblioteca di Cascina, ben organizzato da Giovanna Formichi. In quella occasione i nostri ospiti hanno tenuto una presentazione su: "Geografia e culture di Aotearoa" (questo è il nome Maori della Nuova Zelanda, significherebbe "la terra della lunga nuvola bianca"). Howard Harvey, il presidente del club, ha illustrato gli aspetti geologici e meteorologici. Paul Knox, che per hobby pilota un piccolo aereo, ha mostrato vedute aeree dell'Isola del Sud e Warwick Scadden, che è stato per molti anni il direttore dell'Orto Botanico di Christchurch, ha parlato di botanica e zoologia.

Il giorno seguente (16/6) è stato dedicato al Monte Pisano, con la tradizionale prima gita da Santa Maria del Giudice al Moriglione di Penna guidata da Angelo Nerli. Questo giro ha illustrato ai nostri amici tutta la varietà e la bellezza della flora della macchia mediterranea. Particolarmente interessato Warwick, che conosceva molto bene tutte le spe-

cie, ma le aveva viste solo nei suoi vasi dell'Orto Botanico a Christchurch e non nel loro naturale splendore. Consuetudine sosta ai "Quattro venti", dove i kiwis hanno ampiamente gradito zuppa pisana, cinghiale in umido ed cantuccini col vin santo. All'indomani (17/6) si parte per le Cinque Terre, passeggiata da Riomaggiore a Monterosso. A parte l'incredibile affollamento, è un itinerario che non delude mai. Quindi cena alla Gavarina d'Oro di Podenzana, nei pressi di Aulla, un locale famoso per i panigacci cotti a vista nel forno a legna dentro testate di terracotta posti l'uno sopra l'altro. È un piatto tipico della Lunigiana, fatto impastando semplicemente acqua e farina. Accompagnati da salumi e da formaggi locali oppure cucinati al pesto o con vari sughi, i panigacci vengono consumati da tutti senza risparmio. Il giorno dopo (18/6): Pizzo d'Uccello. Alle 8 siamo già al rifugio Donegani, dove ci incontriamo col capo-gita Giovanni Bertini, Giustino Crescimbeni e gli altri del CAI di Pisa. In poco più di un'ora siamo a Foce Siggioni. Abbiamo scelto questa come prima gita di vera montagna per mostrare ai kiwis che le Apuane sono montagne serie. In effetti, i profili slanciati che il Pizzo presenta da ogni versante e soprattutto l'immensa parete Nord con i suoi più di 700 m di altezza non hanno mancato di impressionare i nostri ospiti. Per di più, l'essere guidati da Giovanni e Giustino, che hanno frequentato per anni queste pareti dove hanno aperto delle nuove vie, aggiunge alla gita un sapore particolare. Poco dopo siamo al Giovetto e dopo poco un'altra ora arriva in vetta buona parte della comitiva. Dalla vetta del Pizzo il panorama è immenso e in una magnifica giornata di sole spazia su tutta la Lunigiana e su tante cime delle Apuane. Terminata la gita, subito di corsa a Pisa.

Ci si prepara per le escursioni in val d'Orcia (19-22/5).

Questa è una novità assoluta rispetto allo schema base dei nostri scambi internazionali, che attendo con curiosità. Molte delle località le ho visitate più volte, ma percorrerle a piedi ed assaporarne lentamente la bellezza è ben diverso. Il giro è reso possibile dalla presenza di Mario Falorni e di sua moglie Angela, che conoscono benissimo quest'area ed hanno preparato per noi un bellissimo programma. Parlando della Val d'Orcia è molto facile cadere nella banalità e nella retorica: iscritta dall'UNESCO come luogo patrimonio mondiale dell'umanità, paesaggi che raffigurano l'uomo che vive in armonia con la natura diventati icone del Rinascimento, terra di benedettini attraversata da una delle più importanti "vie della fede" d'Europa ecc.ecc.

Perciò è meglio lasciar parlare il poeta Mario Luzi, recentemente scomparso, che questi luoghi li conosceva bene:

*La strada tortuosa che da Siena
conduce all'Orcia
traverso il mare mosso
di Crete dilavate
che mettono di marzo una peluria verde
è una strada fuori del tempo, una
strada aperta
e punta con le sue giravolte al cuore
dell'enigma...*

Il nostro primo itinerario prende origine da Torrenieri. In circa tre ore raggiungiamo Montalcino, dove Mario ed Angela hanno organizzato una apprezzata degustazione di Brunello di varie annate. Altre tre ore per l'abbazia di Sant'Antimo, solitaria e rilucente sullo sfondo verde di un colle. Fondata da Carlo Magno secondo la leggenda, resta -anche per il contesto in cui è collocata- uno dei punti più alti e commoventi dell'architettura religiosa. Alle 18.30 una dozzina di monaci di tutte le età intonano i vesperi. Dopo mezz'ora di canto gregoriano, neozelandesi ed italiani, credenti di varie fedi, atei ed agnostici sono tutti stracolmi di spiritualità. Poco più tardi, questi elevati sentimenti si diradano di fronte ai picci ed alle gustose pietanze dell'Albergo Le Terme di Bagno Vignoni. L'albergo è posto proprio di fronte alla grande vasca termale nel centro del paese: di notte il fumo crea atmosfere irreali. Seconda tappa: da Bagno Vignoni a San Quirico d'Orcia, con i suoi Orti Leonini -un magnifico giardino all'italiana- e poi Pienza, la città voluta da un papa umanista e pianificata da un architetto del Rinascimento, tentativo di dar corpo alla città ideale vagheggiata dall'umanesimo. Terza tappa: da Buonconvento a Monte Oliveto Maggiore. L'abbazia di Monte Oliveto è posta su di un'altura solitaria a dominio del paesaggio scabro delle Crete Senesi. All'interno lo splendido ciclo di affreschi della vita di S. Benedetto, di Luca Signorelli e del Sodoma. Per completare la giornata si sale a Chiusure, un borgo che dall'alto guarda su calanchi e biancane che si alternano in un'atmosfera magica di forme, geometrie e colori. A Chiusure un incontro molto particolare: un vecchio e coltissimo monaco benedettino, ritiratosi dal monastero per malattia, ci parla degli ordini monastici. Quarto giorno, visita a Siena e ritorno a Pisa.

Una giornata dedicata ai monumenti pisani, guidata da Roberto Falorni e Carla Forti (23/7) viene molto apprezzata dai kiwis. E poi di nuovo le Apuane. Questa volta si fa base all'Hotel Raffaello di Levigliani, un classico nel programma di scambi di Francesco. Personale cortese, comodo, economico, cucina eccellente. Si comincia il primo giorno (24/6) con una gita alla Tambura, guida-



ta da Fabio Beconcini del CAi di Pontedera. Fabio viene con il suo gruppo del giovedì, portandosi più di una dozzina di appassionati escursionisti. Si sale da Resceto per la via Vandelli, uno dei più faticosi (oltre 1400 metri di dislivello!), ma anche dei più suggestivi itinerari delle Apuane, sia per le bellezze naturali che per i segni che l'uomo ha nel corso dei secoli lasciato su queste montagne. Il tempo è incerto, si sente tuonare qua e là, piove a diretto sulla Pania, ma noi siamo risparmiati ed arriviamo ben presto al Nello Conti e poi sulla vetta. Qui il panorama è al solito entusiasmante, ma la prudenza ci consiglia di non attardarci. Secondo giorno (25/6): giro del Procinto e del Nona, uno degli itinerari più classici e più belli delle Apuane. Guida magistralmente il giro Piero De Gregorio. Un bel percorso immerso nel cuore delle Alpi Apuane che illustra il carattere aspro di queste montagne, qui ben rappresentate dal monte Nona con la sua strapiombante parete e dal Procinto con la sua mole completamente verticale. Alla terza tappa apuana (26/6) qualcuno comincia a dare segni di stanchezza ed il gruppo si divide. Arriva da Pisa Gaudenzio con i suoi, che conducono i kiwis più ardimentosi sul Sumbra, partendo da Arni ed ritornando a Capanne di Carreggine. I kiwis ritornano pieni di entusiasmo. Giudicano questa la più bella tra le gite programmate, soprattutto per la grande varietà dei paesaggi offerti. Inoltre sono molto colpiti dalla leadership di Gaudenzio, che viene da loro analizzata e discussa per farne tesoro al ritorno. E pensare che non me n'ero mai accorto! Ma si sa, nemo propheta in patria. Cam, Francesco ed io portiamo il gruppo rimanente a Tre Fiumi per il giro del Freddone. Anche questa è una bellissima gita, che attraversa boschi di faggi e castagni, passa lungo torrenti, marginette, paesini diroccati e la bella chiesetta di Campanice. Alla sera le previsioni del tempo per l'indomani sono

pessime. Siamo tutti stanchi e non ci dispiacerebbe affatto rinunciare all'ultima gita. Si discutono programmi alternativi, tutti all'insegna di piaceri e vita comoda. Piove a diretto tutta la notte ed anche all'indomani (27/6) appena ci svegliamo sta piovendo. Mi sento al telefono con il capo-gita; Giovanni Staiano, invitandolo a desistere date le condizioni meteo ed a rimanere a Pisa. Giovanni ed il suo consistente drappello discutono brevemente tra di loro e non sentono ragioni: la gita s'ha da fare. Partiamo da Levigliani un po' perplessi, mentre Giovanni ed i suoi partono da Pruno. Alle 9 ci troviamo tutti al passo dell'Alpino. Giovanni consegna a ciascuno dei neo-zelandesi una bella descrizione della Pania e di tutta la gita, che ha preparato e tradotto in inglese. Si procede speditamente e prima di mezzogiorno siamo tutti in vetta. Benché il cielo sia sempre parzialmente coperto, la visibilità è buona e siamo quindi tutti più che felici di avere sfidato la sorte. Non si è preso un goccio d'acqua né all'andata, né al ritorno.

Il 28 giugno è l'ultimo giorno di permanenza dei kiwis a Pisa. Avevamo previsto dapprima una gita in bici a San Rossore, poi una gita sulla Verruca guidata da Nicla Manichini. La mattina alle 9 ci si trova di fronte alla Certosa di Calci. Poco dopo comincia a venir giù un diluvio che dura molto a lungo, tutta l'acqua che non si è presa finora si prende l'ultimo giorno. Si rinuncia ovviamente alla gita e si gira un po' per bar e pasticcerie, un breve giro anche a Vicopisano. Un piccolo drappello di valorosi, guidato da Giovanni Bertini, si avventura a Firenze. Poi tutti a casa a farsi belli per la cena di saluto, organizzata da Nicla alla Vecchia Pieve di Calci. Si conclude nel migliore dei modi: discorsi, brindisi, abbracci. Le signore neozelandesi ci cantano la canzone di Christchurch. Howard, il presidente dei kiwis, ci preannuncia l'invito per il girone di ritorno. Il resto alla prossima puntata.

CINQUE GIORNI INDIMENTICABILI NEL PARCO DEL SIRENTE-VELINO



Abruzzo: in viaggio verso il Parco Naturale Regionale del Sirente-Velino, il pulmann è completo. Poco prima di arrivare facciamo una tappa a Rosciolo, nel comune di Magliano dei Marsi, per visitare la chiesa romanica di Santa Maria in Valle Porclaneta alle falde dell'imponente Velino: un'epigrafe attesta che l'ambone e il ciborio finemente istoriati e i capitelli interessantissimi per i fregi risalgono al 1150. Si riprende il viaggio e si arriva a Castelnuovo. Ci accoglie Domenico all'Agriturismo S. Lucia, che ci ospiterà per quattro giorni. L'aria è fresca, siamo a quasi 1000 metri di altitudine e un'ottima cena ci attende sotto un porticato all'aperto al fresco della sera. Un meraviglioso tramonto dipinge di rosa il Velino che sarà l'ultima meta dei più atletici del gruppo.

Al mattino, sveglia prestino e, tra i nitriti dei cavalli e il belare delle pecore, ci rechiamo a fare colazione pronti per la prima salita al monte Sirente (2348 m.), partendo dallo splendido paesetto di Rovere con il suo borgo fortificato medioevale. Nella interminabile salita lungo la cresta attraversiamo i pascoli d'alta quota con branchi di cavalli, punteggiati dal giallo del tasso barbasso e di qualche genziana maggiore e dai colori di tanti altri mazzolini di fiori... Sotto al sole, ma con un venticello fresco che ci aiuta a non sentire la fatica. Superate le ultime balze della lunga cresta (che sono sempre le penultime) giungiamo finalmente in vetta e tocchiamo il cielo con un dito: la vista è meravigliosa, la giornata limpida ci permette di osservare tutt'intorno le montagne più alte del-

l'Abruzzo, la catena del Gran Sasso e la Majella da una parte, i laziali Simbruini dall'altra, oltre ai più vicini scenari appenninici ricoperti da sterminate faggete. Scendiamo verso la valle di Arano di Ovindoli dove ci attende l'autista con il gruppo dei turisti, felici di aver visitato la città romana di Pelutium, il paesino di Bominaco, con le sue splendide chiese affrescate di Santa Maria e San Pellegrino, e il paese di Fontecchio. Facciamo ritorno a Castelnuovo. E poi tutti sotto il porticato per una cena con i fiocchi, al riverbero del forno da cui escono teglie di specialità locali. La serata trascorre in ottima compagnia, tra racconti di escursioni, musica e canti, grazie anche alla

affettuosa cordialità dei padroni di casa.

Il mattino successivo ci aspetta una passeggiata lungo le vallette sotto al Sirente. Dal borgo di Terranera si cammina verso le Pagliare di Fagnano, Fontecchio e Tione, mentre il gruppo turistico visiterà la città de L'Aquila. Ricomposto il gruppo, nel tardo pomeriggio con i magici colori che precedono il tramonto, ci fermiamo ad Alba Fucense per visitare la chiesa di San Pietro in Albe, il suo pregevole ambone e l'iconostasi dagli splendidi elementi decorativi cosmateschi, vicina ai resti della città romana di Alba Fucens.

La sera a tavola tutta l'attenzione è concentrata sulla descrizione della salita ai Monti Cafornia (2424 m.) e Velino (2487 m.), con oltre 1500 metri di dislivello. Il nostro capogita ci conta: 11 volontari, rigorosamente del CAI, affronteranno l'impresa. Gli altri (ben più numerosi) scenderanno a bassa quota per visitare la cittadina di Sulmona, patria di Ovidio nonché di una celebre fabbrica di confetti, e il vicino borgo di Corfinio con la splendida cattedrale di San Pelino, uno dei monumenti più importanti del Medio Evo abruzzese.

Quattordici luglio, presa della Bastiglia... La sporca dozzina (11 più Renato) parte dal paese di Massa d'Albe e sale lentamente sotto il sole a conquistare prima il gemello minore Cafornia e poi la vetta suprema del Velino, insieme a silenziosi alianti che volteggiano nel cielo. Ci hanno tradito invece i grifoni, reintrodotti da alcuni anni, che non hanno voluto fare la loro comparsa. Lunghi sguardi sugli sterminati panorami e poi giù per il ripido Canalone lungo più di 1000 metri e con qualche passaggio più impegnativo per arrivare a ricongiungerci con l'altro gruppo.

I giorni sono trascorsi troppo velocemente. Domenica, ultimo giorno, disce-



sa naturalistica lungo le Gole di Celano. Partiti da Ovindoli e attraversata la idilliaca valletta di Arano, si precipita verso la Fonte degli Innamorati e si prosegue tra due alte pareti rocciose che infine si restringono rabbiandosi fino a meno di tre metri. Si sbucca infine sotto il paese di Celano con il suo maestoso Castello. Al ritorno, sotto il porticato dell'agriturismo, l'ultimo memorabile pranzo nella terra dei maccheroni alla chitarra e dell'agnello.

Tutti alla fine abbiamo riportato impressioni indelebili di sapori, colori, odori, resi più vividi dalla partecipazione amichevole dei padroni di casa. Arrivederci alla prossima occasione! E un grazie di cuore a Piero e Giovanna.

Lucia Piccioni

La gita in Abruzzo ha visto la partecipazione di due gruppi di amici con interessi un po' diversi: un gruppo del Club Alpino Italiano, più portato a godersi la bellezza dell'ambiente montano e guidato da Piero, e un gruppo di Italia Nostra, guidato da Giovanna, più propenso ad apprezzare il patrimonio artistico del nostro Paese. L'Abruzzo riesce sicuramente a soddisfare entrambe le esigenze. E la maggior parte di noi era attratta da tutte e due le cose. Quindi, a seconda del programma della giornata, ognuno sceglieva se aggregarsi al gruppo escursionismo o seguire il programma definito turistico.

Il primo giorno i due terzi dei partecipanti hanno deciso di dedicarsi a una lunga passeggiata sul Sirente: un bellissimo massiccio calcareo che, come un'onda gigantesca, si lancia verso il cielo formando una ripida parete dove affiorano le testate degli strati calcarei e lasciandosi alle spalle pendii erbosi, quasi dolci, ricoperti da fiori colorati, dal giallo intenso del tasso barbasso al bianco rosato della rosa canina. In questi luoghi, si incontrano ancora branchi di cavalli allo stato brado, maestosi, con lunghe criniere scarruffate, il manto lucido e lo sguardo severo e preoccupato.

Il secondo giorno più dei due terzi dei partecipanti si sono associati al programma escursionistico per le pagliare di Tione, un agglomerato di case anticamente usate dai pastori durante i periodi di transumanza: un po' spettrale, ma restaurato con rispetto. L'escursione è stata in realtà una passeggiata lungo strade sterrate nel bosco e con poco dislivello, ma un ottimo allenamento per l'escursione successiva... il Velino.

Riguardo all'escursione sul Velino, corre l'obbligo di dilungarci un po' sulla parte preparatoria. Il Velino è un massiccio calcareo completamente privo di vegetazione che, in luglio, fa venir caldo solo a vederlo da lontano. E il dislivello da coprire per raggiungere la vetta è di



1500 metri. Insomma, per molti di noi, la salita sul Velino era una sorta di K2 personale. Nei due giorni precedenti diversi partecipanti avevano provato a esprimere le loro perplessità per via del dislivello eccessivo, delle temperature elevate e della necessità di appesantire lo zaino con troppa acqua, con la speranza di convincere Piero a ripiegare su percorsi meno faticosi. Ma Piero, niente. Finché non si è sparsa una notizia allarmante. Si diceva che il Velino fosse popolato da vipere velenosissime e si riportava che in quei giorni una signora fosse stata morsa e fosse addirittura morta. "Questo convincerà la nostra guida a cambiare programma", abbiamo pensato. Ma Piero, uomo di poche parole, ha semplicemente commentato: "è vero, qualche vipera c'è", stroncando qualsiasi ammutinamento. Sì, era proprio un tentativo di ammutinamento. Perché l'escursionista esperto sa quando deve ritirarsi e quando è necessario lo fa. Ma l'abbandono dell'impresa è sempre difficile da mandar giù.

La sera del 13 luglio, la faticosa domanda: chi viene domani sul Velino? E qui il gruppo turistico ha preso la sua rivincita con una schiacciante vittoria sul gruppo escursionistico: 17 a 12. La decisione è stata presa, il dado è tratto, il Rubicone attraversato e ci siamo ritirati nelle stanze con la tranquillità del Principe di Condé la notte prima della battaglia (nel nostro caso, forse anche per la stanchezza delle due gite precedenti).

La mattina siamo partiti con la determinazione di chi vuole tornare vincitore. Dopo qualche decina di minuti di cam-

mino, ci siamo trovati davanti un branco di grossi muli decisi a non lasciarci passare. Che fosse quello un segno del destino? Ma nulla ci poteva fermare e, fatti spostare i muli, abbiamo continuato la salita, risolti a raggiungere questo benedetto Velino e a toglierci il pensiero!

Seguendo il passo esperto di Piero, siamo riusciti a raggiungere la vetta piuttosto bene e nei tempi previsti, anche se 1500 metri non sono uno scherzo e il terreno sassoso non era certo agevole. Ancora una volta la fatica è stata superata dalla bellezza dei luoghi, dalla vastità del paesaggio, dalla curiosità per quei ciuffetti di fiori minuscoli e coloratissimi che abbelliscono i terreni calcarei, dalla gioia per esserci e per esserci insieme. Bellissima la prima parte della discesa, per un canale ed una cresta ripidi e molto panoramici. Faticosa la parte finale, ma quando non lo è?

Arrivati al paese dopo più di 10 ore di cammino sotto il sole, è apparsa sulla nostra sinistra una fontana con un bel getto di acqua fresca. In pratica l'abbiamo seccata. I nostri amici che ci aspettavano in paese ci hanno accolto con sorrisi, complimenti, foto, quasi fosse un grande evento. A ripensarci, forse ci prendevano in giro.

Alcuni di noi (a dire la verità non più di due), forse più allenati o resistenti, non hanno ritenuto il Velino così faticoso. Per gli altri è stato invece un'impresa impegnativa vissuta davvero come la conquista di un record personale. Anche questo è un modo di giocare e di sognare. E allora, grazie Piero. Alla prossima.

Giacomo, Maria Grazia, Patrizia

Attraverso l'Isola d'Elba

Laura Borrelli



Due bei giorni trascorsi sull'isola, due itinerari davvero interessanti, ben studiati e ben guidati. Siamo partiti con pioggia battente coperti di pile e giacche ma abbiamo concluso con un bel bagno nelle acque cristalline di Pomonte. Il trasferimento è stato rapido e comodo, nonostante la famigerata Freccia dell'Elba e allo sbarco abbiamo incontrato gli amici milanesi, americani, australiani ed elbani. Un gruppo numeroso ed assortito impaziente di affrontare la bella traversata Cavo-Porto Azzurro. Un susseguirsi di panorami grandiosi in un ambiente spettacolare per colori e forme. Una fioritura straordinaria punteggiava il percorso di bianco, giallo, viola... Un profumo intenso, formazioni naturali assai particolari. Uno spettacolo sempre vario e affascinante che non faceva sentire la fatica di qualche tratto più ripido per raggiungere le cime lungo il percorso. Alla sera relax nel piacevole centro di Portoferraio e passeggiata lungo porto in un'atmosfera di insolita tranquillità per questi luoghi. Ma la notte i tuoni e il temporale si sono fatti sentire a lungo, al mattino tempo ancora incerto e un bel

nebbione proprio sul Capanne, nostra meta. Ma il sentiero che sale da Poggio su pietraie e tra caprioli ben conservati o ricostruiti è stato forse più suggestivo proprio perché avvolto dalla nebbia che a tratti si diradava e ci regalava begli scorci su Marciana Marina. In cima non siamo arrivati neppure questa volta (è un po' che ci provo) ma il sentiero che ci ha riportato a Pomonte è stato davvero piacevole, vario e panoramico. Alla fine ci siamo un po' sgranati, qualcuno ha accelerato per concedersi un bel bagno, altri hanno indugiato ad ammirare il paesaggio e scattare foto. Anche qui le fioriture erano notevoli tra rocce e prati e sullo sfondo l'azzurro del mare con le amene calette dall'acqua trasparente. Il rientro è sempre un po' triste: nessuno avrebbe voluto lasciare l'isola, felice pausa dai quotidiani affanni, ma a casa ci siamo portati davvero un bel ricordo: i fiori, i profumi, il sole, il mare, le piacevoli sensazioni, i bei percorsi. Grazie a Gaudenzio per la felice scelta e la puntuale organizzazione e a Nicola per come ci ha fatto "conoscere" la sua isola. A presto!

AVVISI

IL RIFUGIO DONEGANI CONVENZIONATO CON IL C.A.I.. Dopo anni di chiusura, il rifugio Donegani, ora privato e completamente ristrutturato, è tornato ad essere uno dei punti di riferimento degli amanti delle Apuane in una veste più moderna, più confortevole e con una terrazza che offre una vista panoramica su Orto di Donna veramente notevole. Il nuovo gestore, conscio dell'importanza del C.A.I., ha chiesto ed ottenuto la convenzione per cui i soci, d'ora in poi, potranno contare su un trattamento di favore oltre ad avere la garanzia di massima disponibilità in caso di necessità. I numeri telefonici sono : 3401509327 e 3486520820 e il sito: www.rifugiodonegani.it

IN OTTOBRE... CAMBIAMENTI DI PROGRAMMA. Quest'anno per la CASTAGNATA torniamo al rifugio Puliti, gentilmente messoci a disposizione dalla sezione di Pietrasanta, che, però, il 21 ottobre lo utilizza per la loro castagnata. Noi, quindi, ci ritroveremo, per mangiare insieme le castagne..... ed altro, il 28 ottobre e vi pregherei di dare la vostra adesione in tempo per permetterci di organizzarci. Stando così le cose, l'escursione del 28 sulla Via Francigena viene anticipata al 21 ottobre. Tutto chiaro? Mi raccomando, prendete nota!!

I VENERDI' DEL C.A.I. Riprendiamo con i nostri appuntamenti periodici con questo programma:
23 settembre: proiezione di un film di montagna
26 ottobre: assemblea straordinaria dei soci
23 novembre: presentazione del calendario gite 2008.
Naturalmente questo è un programma indicativo, infatti, soprattutto per la 3ª serata, la commissione gite si augura quest'anno di portarlo a termine in tempo utile per offrirvelo in cartaceo per Natale, come strenna!!!

Esercitazioni di Escursionismo Avanzato. Sono rivolte ad escursionisti che desiderano acquisire le tecniche necessarie ad affrontare i passaggi più difficili dei sentieri di tipo EE. Il programma comprende una lezione teorica (in sede) e tre giornate di pratica in montagna nel periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre 2007. Le iscrizioni si raccolgono in sede il mercoledì e il venerdì sera.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004
Anno XXV - Numero 2 - 2007

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235